

Carissimi Confratelli

Il giorno 5 Dicembre u. s., dopo tre lunghi giorni di agonia, rese la sua bell' anima a Dio il Confratello

## Coad. SCAGLIONE CANDIDO

di anni 76 e 57 di professione

Per quanto la sua età fosse un po' avanzata, le sue condizioni di salute erano non solo buone, ma invidiabili da chiunque si fosse paragonato a lui anche con decine di anni di meno.

Cadde come una quercia sotto un grandinare improvviso di colpi.

Nessuno della Comunità s' accorse che a metà Novembre il caro Scaglione aveva subito un attacco di paralisi. Puntualità alle pratiche di pietà, serenità e laboriosità assidua continuarono a dare alle sue giornate un'impronta di salesianità genuina. Ma un secondo attacco piegò alquanto la sua persona solitamente dritta e robusta.

Il Prof. Pellegrini diede la temuta risposta: paralisi progressiva.

Non possiamo dire che la diagnosi del medico non l'abbia un po' impressionato, ma fu cosa di un momento, e in quella sera stessa, prima ancora di porsi definitivamente a letto, chiamò il Confessore della Casa e s'intrattene con lui. Risalito a fargli visita, lo trovai in preghiera inginocchiato accanto al letto. Si drizzò in piedi e con voce calma e ferma disse: « *La cosa più importante è già a posto . . .* », poi mi consegnava qualche chiave, mettendomi al corrente di alcune cosette riguardanti i suoi umili uffici, dai quali, era ben chiaro, si congedava definitivamente. Infatti un ritorno più gagliardo del male lo privava pochi giorni dopo della parola, sicchè rispose con espressivi cenni del capo, quando, recatogli solennemente il S. Viatico, fu invitato ad offrire al Signore la propria vita per l'incremento delle vocazioni.

Dal mezzogiorno della Domenica 2 Dicembre, allorchè gli fu amministrata l'Estrema Unzione, la sua agonia si protrasse fino alla sera del mercoledì, con rarissimi e incerti segni di conoscenza.

Umile e semplice, conservava sotto un aspetto un po' rustico, un animo sensibilissimo. Si riteneva immeritevole di qualunque riguardo anche piccolo. Ebbe, insieme a tanto conforto, un senso quasi di rammarico perchè il Sig. Ispettore, tralasciando ogni altro impegno, era venuto per due volte a portargli la sua paterna parola consolatrice.

Disimpegnava l'ufficio d'infermiere, guardarobiere e giardiniere, ed era lieto quando poteva prestarsi pel canto liturgico e talvolta anche per quello ricreativo.

Il suo amore e attaccamento alla nostra amata Congregazione ed ai Superiori era tanto edificante e - ben si può dire - ognor crescente.

Amante della Casa e pieno di confidenza con i Superiori, li metteva delicatamente a parte di quanto il suo spirito di osservazione e la sua esperienza rilevavano nell'andamento della Casa.

Compiva tutte le sue pratiche di pietà inginocchiato tra i banchi in mezzo ai cari Aspiranti. Ed era veramente edificante quella sua pietà profonda ed insieme tanto semplice e spontanea, che aveva attinta all'Oratorio, contemplando i Servi di Dio Don Rua e Don Rinaldi, ai quali aveva prestato i suoi modesti servizi di barbiere.

Nacque a Moasca, prov. di Asti, il 12 Marzo 1875.

Nel 1892 il nostro caro Scaglione fa parte della sezione sarti, tra gli artigiani dell' Oratorio.

Compiuto il suo noviziato a S. Benigno, ove emise la professione perpetua nel 1895, non potè, per ragioni di salute, riprendere l' arte appresa e fu incaricato del funzionamento del molino di quella Casa.

Mandato piú tardi come provveditore nella casa di Frascati, crebbe nelle virtù religiose e salesiane alla forte scuola di quel grande salesiano che fu Don Ludovico Costa.

In seguito, l' obbedienza lo destina alla Casa di Milano, dove rimane per ben 37 anni e dove con gli altri Confratelli Giuccioli, Alessi, Stefanoni, Vulpinari e Menghini costituisce quel gruppo di coadiutori che, a fianco di Don Saluzzo, fu per molti anni valido sostegno nello sviluppo e nell' affermazione di quella grande Opera.

Durante il periodo bellico fu a Varese e a Vendrognò, dove con la consueta laboriosità e serenità fu di esempio a tutti.

Le ultime, ma ancor valide energie, furono spese per quattro anni in questo nostro Aspirantato, che amò profondamente e che, nelle ore libere dalla guardaroba ed infermeria Egli rese piú accogliente, coprendo letteralmente di fiori i giardini dei chiostri per una notevole parte dell' anno.

Era raggianti quando poteva adornare gli altari con fiori colti tutti dalle sue aiuole.

Nel primo chiosstro era rimasta una rosa assai bella e resistente ai venti e alle brine autunnali. Un confratello la spiccò e gliela portò in camera. Ma l' infermo fece capire con cenni di portarla alla Madonna. Venne subito accontentato.

E' tanto confortante pensare che, poche ore dopo, il caro confratello, giunto alle soglie dell' eternità, abbia incontrato Maria SS che gli restituiva il suo fidei. Ma le umane fragilità potrebbero ancora ritardargli la beata contemplazione del Divin Redentore e della nostra Celeste Madre.

Per questo, noi, che aneliamo alla stessa meta, dobbiamo essergli larghi di suffragi. Pregate anche per questa Casa e per chi si professa in D. Bosco Santo

aff.mo Don LUIGI GIOACHIN  
DIRETTORE

---

ISTITUTO SALESIANO S. BERNARDINO - CHIARI

---

*Villa Moglia*